

7^a MotoRadunanza 2008

dei ragazzi del **FORUM**
forum.mototurismo.it

Monte Argentario 4 – 5 – 6 Aprile



QUESTO NON È UN RADUNO
ORGANIZZATO, È SEMPLICEMNTE UN
INCONTRO DI UN GRUPPO DI AMICI ,
QUINDI NON ESISTONO ORGANIZZATORI
E OGNUNO È RESPONSABILE DI SE STESSO
E DEL PROPRIO MEZZO

Dove :



Camping Feniglia

Località Feniglia
Porto Ercole (GR) Italia
Tel. +39 (0564) 831090

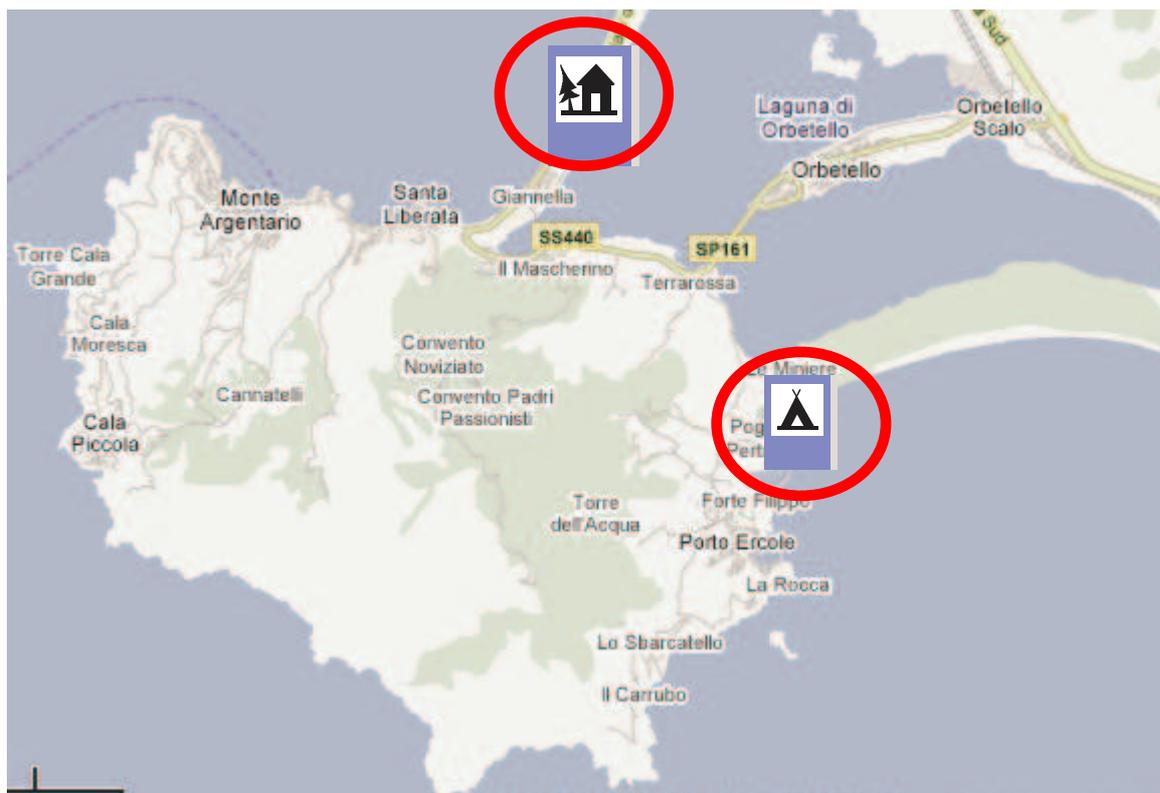


Come arrivare

Il Camping Feniglia si trova nelle vicinanze di Porto Ercole, a pochi metri da uno dei mari più limpidi e puliti del Tirreno.

Per chi proviene da **Grosseto** in direzione **Roma**, percorrendo la **SS 1 Aurelia**, l'uscita è **Orbetello**. Proseguire per Porto Ercole fino a trovare le indicazioni per il Camping Feniglia.

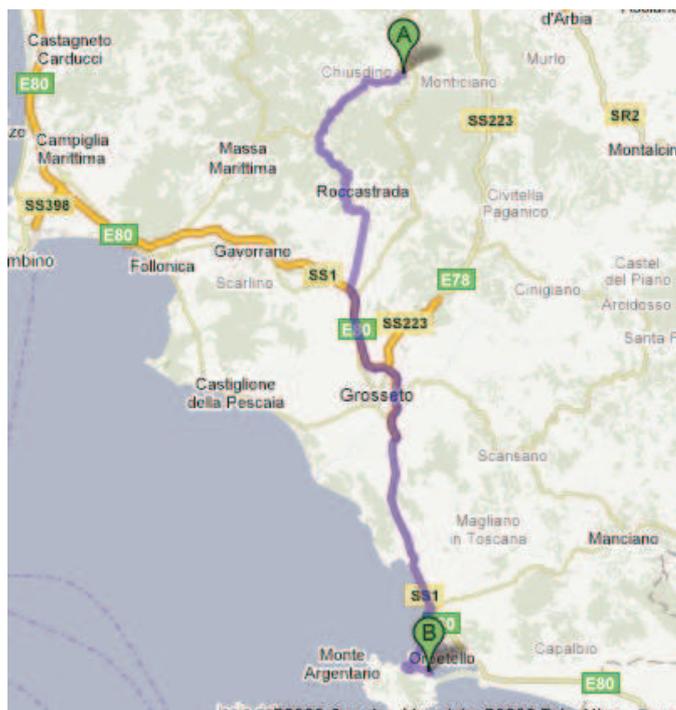
Per chi proviene da **Roma** in direzione **Grosseto**, l'uscita è **Orbetello**, proseguire per Porto Ercole e poi seguire le indicazioni del Camping.



Venerdì 4 aprile :

Raggruppamento Gruppo NORD :

Ore 15.00 : SAN GALGANO



Appuntamento per tutti:

Ore 17.30

CAMPING LA FENIGLIA

Proponiamo 2 possibili modi di concludere la serata :

➤ Serata alle terme

Partenza dal campeggio alle 18.30 - Bagno Serale presso le terme libere di Saturnia e cena in Pizzeria (Referente FRED)

➤ Serata in campeggio

Cena in campeggio- Chiacchiere e relax (Referente Muccaviola)



A NANNA PRESTO !!!!!!!



Le Terme libere di Saturnia



L'acqua termale di Saturnia è di origine vulcanica, la sorgente è situata proprio nella piscina principale dello stabilimento, e scorre lungo un fiumiciattolo naturale immerso in un canneto, per alcune centinaia di metri, fino a dare origine alle famosissime cascate del mulino.

Lo scorrere dell'acqua termale nei secoli ha dato origine a delle pozze calcaree, dove è possibile fare il bagno godendo di tutti i benefici e delle virtù curative dell'acqua.

In antichità le Cascate avevano dato origine ad un Mulino, adesso in disuso ed in ristrutturazione. Sicuramente le cascate del mulino è uno dei luoghi più affascinanti di tutta la Maremma, un bagno notturno è una esperienza che non dimenticarai facilmente...



Spesso le cascate sono teatro di feste notturne, con torce e falò a scaldare l'ambiente, poco distante dal fiume è possibile accamparsi con le tende.

Sempre poco distante dalle cascate è presente un parcheggio aperto anche di notte ed un bar con servizi.

Le Cascate sono ubicate nella strada che va da Saturnia verso i paesi di Manciano e Montemerano, distanti poche centinaia di metri dallo stabilimento termale, sono facilmente riconoscibili seppur non adeguatamente segnalate.

Proprio alla fine della dritta dove è presente lo stabilimento termale, proseguendo per alcuni metri per una strada sterrata riuscirai ad arrivare alle Cascate, per trovarle basta seguire l'olfatto...

Sabato 5 Aprile

Ore 9.00 Si parte per il giro in moto!

Gli indigeni ci consigliano due possibili giri :

- Gita Metallifera : Verso nord , un po' più lunga e scorrevole caratterizzata dal piacere di guidare su strade piacevoli e panoramiche riducendo al minimo le soste
- Giro in giro nella Tuscia e Maremma : Verso Sud percorso un po' più breve all'insegna del turismo , alternando strade piacevoli a soste paesaggistico-culturali

Per entrambe le gite è previsto il pranzo al sacco.



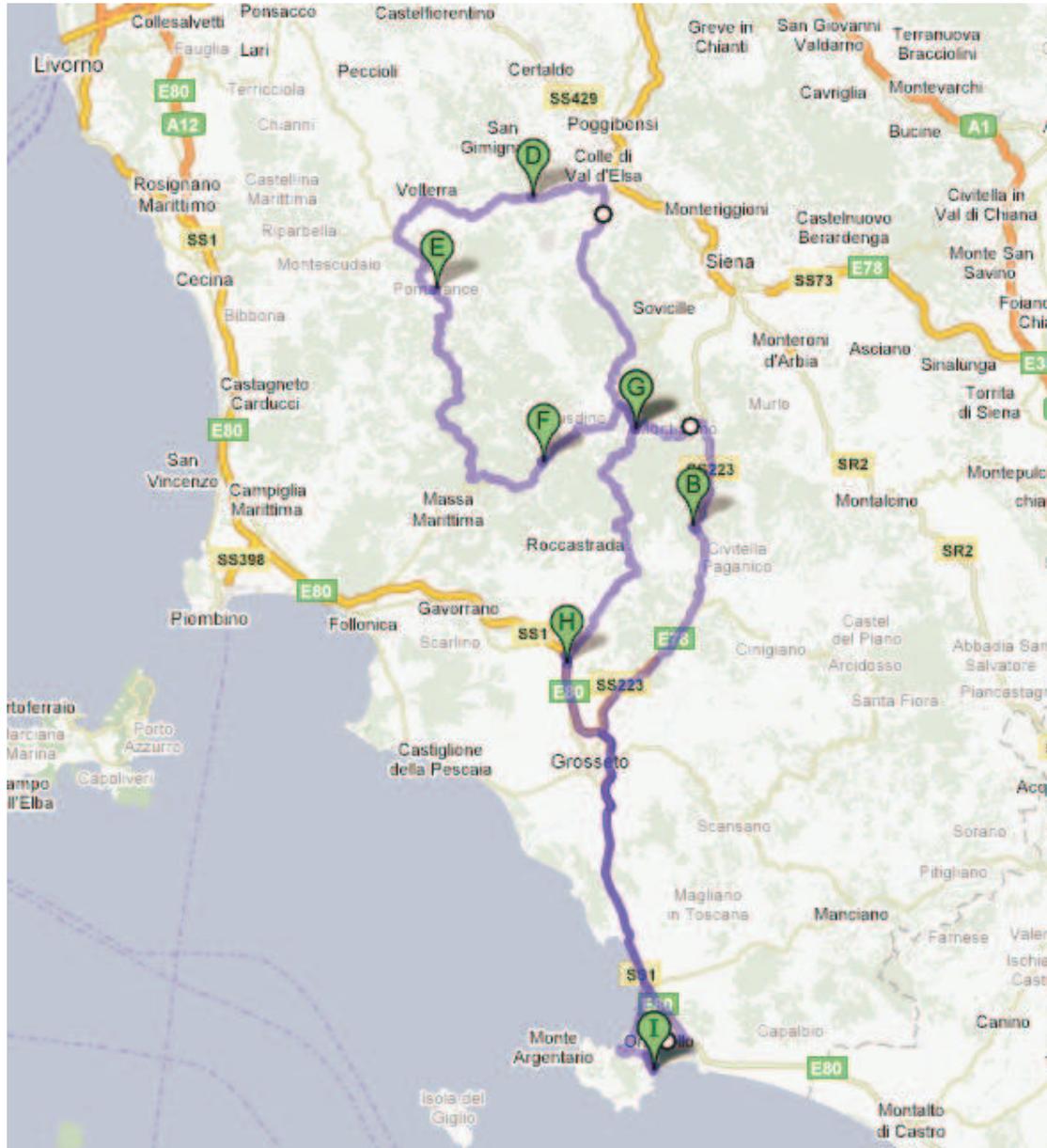


La Gita Metallifera

km previsti: 374

referenti di gita: Muccaviola 320-5640525 e O-ring 349-1216901

- pranzo al sacco -





La Gita Metallifera

km previsti: 374

referenti di gita: Muccaviola 320-5640525 e O-ring 349-1216901

- pranzo al sacco -

km parziali	Descrizione	tot km percorsi
	Ore 09:00 raggruppamento	
0	Partenza inderogabile dal campeggio La Feniglia alle ore 09:30.	
7	Passiamo per Orbetello per prendere l'Aurelia verso nord (SOSTA PRIMO BENZINAIO PER TUTTI).	7
43	A Grosseto nord uscita sulla ss223 per Siena.	50
48	A Macereto SOSTA CAFFÈ alle 11:00 . Bivio a sinistra sulla sp32 per Monticiano.	98
14	A Monticiano bivio a destra sulla sp73bis per Poggibonsi.	112
40	A Colle Val d'Elsa bivio a sinistra sulla ss68 per Volterra.	152
37	A Volterra PRANZO alle 13:30 - 14:30, SOSTA BENZINA proseguiamo sulla Volterrana (ss68), a Saline di Volterra - bivio a sinistra sulla ss439 per Follonica.	189
52	Seguiamo la ss439, attraversando Pomarance, Larderello fino a Podere Pian di Mucini - bivio a sinistra sulla ss441 (sp162).	241
30	Facciamo tutta la ss441 fino al Bivio del Madonnino - bivio a destra sulla ss73 per Monticiano SOSTA CAFFÈ alle 16:30	271
50	Seguiamo sempre la ss73 fino ad arrivare sull'Aurelia nei dintorni di Braccagni - prendiamo l'Aurelia verso sud.	321
38	Ad Albinia bivio a destra sulla sp36 che attraversa il Tombolo della Giannella.	359
10	Bivio a sinistra sulla ss440 per Orbetello/Porto Ercole, poi bivio a destra per Porto Ercole.	369
5	Bivio a sinistra per La Feniglia.	374
374	Arrivo in campeggio previsto per le 19:00.	

Volterra

Volterra è oggi una città dal caratteristico **aspetto medievale**, dove è ancora possibile gustare l'atmosfera di un antico borgo, grazie al relativo isolamento che ha limitato lo sviluppo industriale e commerciale, impedendo quello scempio edilizio che spesso accompagna lo sviluppo economico.

Volterra moderna è racchiusa quasi completamente entro la cerchia delle **mura duecentesche** e che sono il punto di arrivo di un processo di espansione urbana che, iniziata intorno all'anno mille trova la sua conclusione ai primi del 1300 con la costruzione dei sistemi difensivi in prossimità delle porte principali della città. Infatti, la città ridotta in forma castrense nel periodo tardo-antico (sec.V) e il cui



perimetro è oggi segnato dal Piano di Castello, Porta all'Arco, via Roma, via Buonparenti, via dei Sarti e via di Sotto, si sviluppa intorno all'**antica chiesa di Santa Maria** (attuale cattedrale) e al contiguo *pratus episcopatus*, oggi piazza dei Priori, mentre al di fuori del *castrum* o *castellum*, sorgono, dopo l'anno mille il borgo di Santa Maria, attuale via Ricciarelli, perpendicolare alle mura del castello, e il borgo dell'Abate, attuale via dei Sarti, parallelo alle stesse mura.

Palazzo dei Priori

Edificato da maestro Riccardo nel 1239 come recita l'iscrizione vicino al portale d'ingresso, presenta la forma di un parallelepipedo. La facciata, percorsa da tre file di bifore tra i porta-fiaccole e i porta-stendardi tra i quali è inserita l'unità di misura del comune, la canna volterrana, è infiorata dagli stemmi inghirlandati robbiani dei magistrati fiorentini del XV-XVI sec.. Ai lati, i due pilastri sormontati dai due marzocchi sorreggenti lo scudo fiorentino furono aggiunti nel 1472, quando il palazzo divenne sede del capitano di giustizia, a simboleggiare il dominio fiorentino sulla città. Il palazzo è sormontato da una torre pentagonale che dopo il terremoto del 1846 ebbe l'attuale coronamento dall'architetto Mazzei, che operò altri interventi negli edifici prospicienti la piazza. All'interno, decorato dagli stemmi di capitani fiorentini, sono conservati una Crocifissione e Santi, affresco di Pier Francesco Fiorentino che dipinse anche l'altra Crocifissione nell'anticamera del sindaco, mentre la Vergine con il Bambino è attribuita a Raffaellino del Garbo. Nella sala del Maggior Consiglio, decorate con scritte e stemmi nel XIX sec., spicca l'affresco riportato su tela dell'Annunciazione fra Santi Cosma e Damiano e San Giusto e Ottaviano di Jacopo di Cione e Nicolò di Pietro Gerini. Nella parte destra tela lunettata raffigurante le Nozze di Cana di Donato Mascagni, XVI sec.. Nella sala attigua detta della Giunta: tavola raffigurante Persio Flacco di Cosimo Daddi, un affresco monocromo riportato su tela riprodotto San Girolamo, due piccole tele raffiguranti Adorazione dei Magi di Giandomenico Ferretti (XVIII sec.) e Nascita della Vergine di Ignazio Hugford, una tela con il Giobbe di Donato Mascagni. Nella controparete: sinopia dell'affresco dell'Annunciazione esistente nella sala del Consiglio: intorno, postergali lignei finemente intarsiati del XV sec., provenienti dal Monte Pio.





La cinta muraria

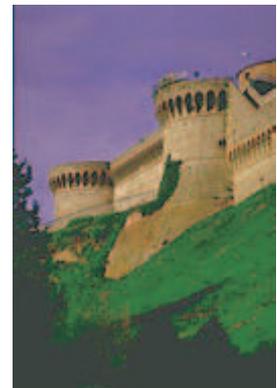
La **cinta medievale volterrana** fu edificata nel secolo XIII. Iniziata, al sorgere del secolo durante il regime consolare, come rifacimento e rafforzamento della muraglia

etrusca, fu proseguita metodicamente fino al 1254, anno in cui i fiorentini imposero con le armi il costituito popolare e il governo di parte guelfa. Nel 1260 il regime ghibellino, succeduto a quello guelfo, constatata la vulnerabilità del sistema difensivo volterrano dovuta al troppo esteso perimetro del circuito etrusco, ingaggiò quaranta maestri di pietra finché la città non fosse completamente murata: iniziato nell'autunno del 1260, il lavoro fu portato a termine nel giro di pochi anni.



La fortezza medicea

Costruita sul più alto ripiano del monte volterrano, è costituita da due corpi di fabbrica, la Rocca Antica e la Rocca Nuova, uniti insieme da una doppia cortina, coronata da un ballatoio sorretto da archetti pensili (bertesche) il cosiddetto Cammino di Ronda, mentre all'interno forma un vasto piazzale. La Rocca antica presso porta a Selci, include parti di più antica fortificazione resi visibili da recenti restauri, e la torre di forma semiellittica, detta volgarmente la Femmina, attribuita al Duca di Atene. La Rocca Nuova fu fatta innalzare da Lorenzo de' Medici sul luogo dove esisteva il Palazzo dei Vescovi distrutto dai fiorentini nel 1472. È costituita da ampio quadrato di pietra panchina, i cui angoli terminano in baluardi circolari: al centro si innalza la Torre del Mastio, che si impersona e rende famosa la Fortezza, della quale è la parte più monumentale. Edificata ad uso militare fu, fin dall'inizio, utilizzata come carcere politico; nelle sue celle passarono sia gli oppositori dei Medici, sia i patrioti del nostro Risorgimento Nazionale. Oggi ospita reclusi a vita e a tempo, con una sezione di carcere giudiziario.



Duomo

Dedicata all'Assunta, la cattedrale fu ricostruita intorno al 1120 su una preesistente chiesa dedicata a Santa Maria. La facciata a salienti è divisa orizzontalmente da una cornice a trecce e fiori mentre verticalmente è ripartita in tre comparti da forti lesene quadrangolari di tipo lombardo. L'inserzione del portale marmoreo con la lunetta a tarsie geometriche, formato da materiale di sfoglio di epoca romana, è da riportarsi al XIII sec. quando tutta la fabbrica viene ingrandita e adornata, secondo il Vasari, da Nicola Pisano. L'interno, pur conservando nella struttura e nell'impianto la forma romanica a croce latina, a tre navate, per i continui rifacimenti avvenuti nel corso dei secoli, offre, in particolare



sulla linea delle navate, un aspetto tardo-rinascimentale. Ai primi decenni del Cinquecento si devono i disegni dei sei altari, in pietra di Montecatini, formati da un grande arco cassettonato, recante in fronte festoni di fiori e frutta con stemma o emblema. Esso poggia sopra una trabeazione classica e sopra due colonne scanalate, con capitelli con foglie di acanto e volute, impreziosite da nicchie, vasi e delfini.

Nel 1580-84 nell'opera di adeguamento della fabbrica alle nuove norme liturgiche, scaturite dal Concilio di Trento e caldamente sostenute dal vescovo Serguidi, furono fatti scalpellinare e poi rivestire di stucco a Leonardo Ricciarelli, nipote di Daniele, i capitelli delle ventidue colonne che Giovampaolo Rossetti rivestì pure di stucco "di polvere di marmo e mattoni". Fu eseguito, pure il soffitto a cassettoni, gradevole insieme da croci, rombi, ottagoni, fiorami, figure di santi e vari colori e oro, disegnato e messo in opera da Francesco Capriani, intagliato da Jacopo Pavolini da Castelfiorentino e messo a oro da Fulvo della Tuccia. Al centro della navata è lo Spirito Santo (il Paradiso). Intorno sono i busti dei santi della chiesa volterrana: S. Ugo e S. Giusto, S. Lino Papa, S. Clemente, le SS. Attinia e Greciniana. Al centro del transetto è la Vergine Assunta in cielo con ai lati S. Vittore e S. Ottaviano. Gli stemmi dei Medici, del Serguidi e del Comune sovrastano l'arcone trionfale e una iscrizione ricorda che il grandioso soffitto è stato realizzato grazie alla munificenza del granduca, alla sollecitudine del vescovo, alla concordia dei cittadini.



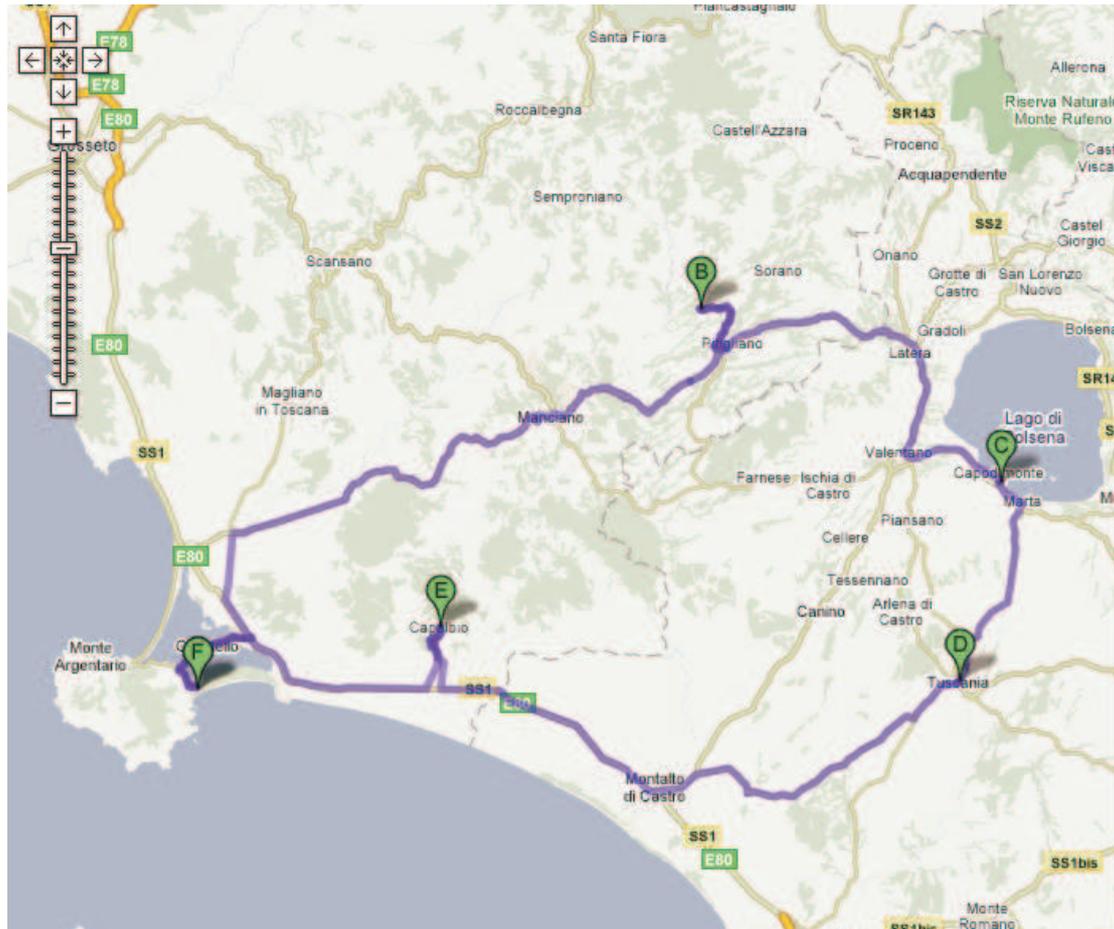
Fu anche ricomposto un pulpito con materiali preesistenti e pezzi nuovi, dopo che fu tolto il recinto presbiteriale, che era al centro della chiesa. Le finestre romaniche furono occluse e aperte quelle rettangolari ancora in uso. I lavori di restauro del Duomo del 1842-43, determinarono la pittura della chiesa a finte lastre bianche e grigiastre. Tutto il pavimento fu rifatto di marmo di ambrogette bianche e nere. Il finto marmo cinquecentesco delle colonne fu colorato di granito rosa, e a spese del vescovo fu fatto anche l'attuale presbiterio, il cui disegno esclusivo è di Aristodemo Solaini. I restauri del 1934-36 provocati da un incendio, portarono il transetto alla forma gotica, per quanto non originale, con le quattro monofore digradanti e la massa muraria a filari di tufo. Furono però abbattuti i cinquecenteschi organi. A destra entrando. Monumento a Francesco Gaetano Incontri arcivescovo di Firenze: il busto è dello scultore Aristodemo Costoli (XIX sec.) mentre il disegno e gli ornati sono di Mariano Falcini. Il paliotto costituito da otto formelle, avanzi di un antico recinto presbiteriale, accolgono negli abili giochi cromatici delle tarsie elementi ornamentali pisani e fiorentini del XII sec





Giro in giro nella Tuscia e Maremma

km previsti: 210
referenti di gita: Fred 335-320665
- pranzo al sacco -





Giro in giro nella Tuscia e Maremma

km previsti: 210

referenti di gita: Fred 335-320665

- pranzo al sacco -

km parziali	Descrizione	tot km percorsi
	Ore 09:30 raggruppamento (parcheeggio Camping)	
0	Partenza inderogabile dal campeggio La Feniglia alle ore 10:00.	
14	Attraversando Orbetello ci dirigiamo a nord verso Albinia, dove prendiamo la SS74	14
51	Alle porte di Pitigliano prendiamo a sinistra verso Sovana (<i>minuscolo paesino costruito in tufo</i>)	65
7	A Sovana sosta di una mezz'oretta (tre quarti? e va beeeene...!) SOSTA dalle 11:30 alle 12:15	72
23	Ripartiamo da Sovana e torniamo verso Pitigliano, proseguendo sulla SS74 fino a Latera (<i>possibilità di rifornimento</i>)	79
8	Alla Cantoniera seguiamo la ss312 fino a Valentano	103
9	poi la SP8 che costeggia il lago di Bolsena e al primo bivio a destra giriamo per Capodimonte PRANZO SUL LUNGOLAGO dalle 13:30 alle 14:30	112
18	Dopo pranzo, ancora lungo la SP8, passiamo per Marta per poi prendere la SP12 e arrivare a Tuscania (<i>antica città etrusca; entriamo dentro le mura, percorrendo la via principale arriviamo prima ad una caratteristica piazza con giardini, con vista sulla vallata, e poi da qui andiamo a visitare la chiesa di San Pietro</i>) (<i>possibilità di rifornimento</i>) SOSTA dalle 15:00 alle 15:45	130
25	Usciamo da Tuscania sulla SP4 diretti a Montalto di Castro	155
25	Da Montalto si prende la SS1 Aurelia e poi la SP63 per Capalbio (<i>dove è possibile percorrere il cammino di ronda sulle mura della città</i>) SOSTA dalle 16:45 alle 17:30	180
30	Torniamo sulla SS1, ci dirigiamo ancora a nord, entriamo a Orbetello e da qui arriviamo al campeggio.	210
	Arrivo in campeggio previsto per le 18:30.	

SOVANA

I primi abitanti di Sovana furono piccoli gruppi di agricoltori e pastori, come dimostrano le tombe risalenti al VII secolo a.C. I loro insediamenti erano posti sulle varie alture tufacee prospicienti il medio corso del fiume Fiora.



La costruzione dell'antica Sovana fu dovuta proprio a questi piccoli nuclei che, unendosi, dettero vita alla città di "Suana". Il luogo prescelto fu quello sperone tufaceo isolato dai torrenti Follonia e Calesine dove ancora oggi esiste ciò che rimane dell'antica Suana. Strade etrusche la collegavano con Statonia, Saturnia e con i territori di Chiusi e Cetona. Agli inizi del VI secolo a.C.

Suana aveva acquisito una notevole importanza tanto che un suo cittadino poté prendere parte alle lotte degli Etruschi per il predominio di Roma. Negli anni successivi, fino al IV sec.a.C. anche Sovana risentì delle generali condizioni di crisi che investirono l'Etruria e che portarono alla scomparsa di alcuni centri, ma riuscì comunque a mantenere una continuità di vita urbana non indifferente. Sovana, con Statonia, e altri centri etruschi delle valli del Fiora e dell'Albegna, appartenne al territorio di influenza della potente Vulci. Prese parte alle lotte sostenute dagli Etruschi per impedire la penetrazione romana, finché anche Vulci e Volsinii caddero vinte dal Console Caio Tiberio nel 278 a.C. Statonia fu eretta dai romani a prefettura "Civitas sine suffragio" e Sovana divenne "Municipium". La prosperità agricola e commerciale, lo sviluppo dell'artigianato, fecero di Sovana una città tra le più fiorenti, come dimostrano le bellissime e monumentali tombe rupestri di cui si arricchì la necropoli.

L'influenza romana non determinò drastici mutamenti a Sovana, tanto che essa mantenne fino al I

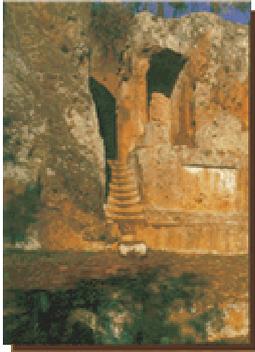


sec.a.C. la scrittura etrusca. Nel V secolo la città divenne sede vescovile, con confini quasi inalterati rispetto a quelli odierni. Fino all'invasione longobarda Sovana mantenne ordinamenti municipali autonomi, e anche con i longobardi la città conservò tutta la sua importanza, divenendo sede di un gastaldo, funzionario del regno che governava la provincia, e sede giudiziaria.

Successivamente, con la caduta del dominio longobardo, Sovana fu donata al pontefice Adriano I. Il periodo di massimo splendore

Sovana lo ebbe con gli Aldobrandeschi, che ne fecero sede del loro Principato. Arrivati all'anno Mille, Sovana, sede della potente famiglia feudale, divenne capoluogo indiscusso e lo rimarrà fino al declino degli Aldobrandeschi. Secondo molti storici, Sovana diede i natali ad Ildebrando, che diverrà papa Gregorio VII, emanatore del famoso "Dictatus Papae" che affermava la supremazia del Pontefice rispetto all'Imperatore. Sovana, pur nelle lotte che sconvolsero gli Stati in quegli anni, continuò ad aumentare la sua popolazione e a prosperare. Nuovi edifici pubblici e privati trasformarono il volto

urbano della città, nascevano al suo interno le libertà comunali, che si sviluppavano in ordinamenti e magistrature con a capo i Consoli. Approfittando dell'indebolimento della potenza aldobrandesca i sovanesi ottennero nel 1213 di fare convenzioni e patti liberamente. Tre anni più tardi il Comune di Sovana stipulò un'alleanza con Orvieto, tentando in questo modo di sottrarsi ancor di più al dominio degli Aldobrandeschi. Ma il mancato sviluppo di attività diverse da quella agricola non permise un ulteriore incremento economico. Il Comune di Sovana non poté svilupparsi di più anche a causa delle successive guerre, anzi i Conti riuscirono ad imporre di nuovo il loro potere legando a sé le sorti della città fino alla decadenza.



Con l'estinzione della famiglia Aldobrandeschi, la contea passerà agli Orsini. I nuovi conti cercarono di raddrizzare le sorti della contea che si stava avviando alla rovina. Nonostante tutti gli sforzi della famiglia Orsini, Sovana era sempre sotto la costante minaccia della repubblica Senese, che se ne impadronì e la saccheggiò.

Nell'organizzazione dello Stato Senese, Sovana divenne sede di Podesteria, comprendente Roccalbegna, Rocchette di Fazio, Semproniano, Manciano, Montemerano. Alcuni anni dopo i sovanesi, per migliorare le condizioni economiche della comunità, chiesero ed ottennero di trasferire dentro le mura della città i monaci della vicina Abbazia di Montecalvello. La comunità Vallombrosana dei monaci ebbe una benefica influenza sulla città, sia religiosa che culturale, ma questi effetti durarono ben poco, visto che il papa Innocenzo X abolì la comunità. Con la caduta della Repubblica di Siena, nel 1555 Sovana passò ai Medici. L'Amministrazione medicea cercò di risollevarne le sorti di Sovana, favorendone il ripopolamento con la concessione di privilegi fiscali e la donazione di case e terre. Ma un'epidemia di malaria in poco tempo spopolò la cittadina sovanese quasi completamente. Anche i successori dei Medici, i Lorena, cercarono di ridare a Sovana un pò di vitalità, ma con scarso successo, dato che 50 anni dopo la malaria fece nuovamente la sua comparsa. Infine, con Pietro Leopoldo di Lorena venne disciolta la comunità di Sovana e la città, insieme ad altri villaggi limitrofi, divenne parte del Comune di Sorano, rimandendovi definitivamente dal 1814 ad oggi. Ormai pochi abitanti tenevano in vita il paese, basti pensare che nel 1843, quando l'Ainsley ne esplorò per primo le tombe rupestri, facendola conoscere al mondo della cultura, contava appena 110 abitanti. Da allora, le ricerche e gli scavi effettuati e la popolarità acquisita contribuirono a togliere il paese dall'oblio e dall'abbandono che gli erano valsi il biblico soprannome di "Città di Geremia".

Tuscania



Una visita di Tuscania ci riporta indietro nel tempo fra viuzze linde e silenziose, chiese dall'austero misticismo medioevale ed interessanti reperti dell'antica civiltà etrusca

Il nome di quest'incantevole borgo-cittadina richiama subito la sua origine etrusca, infatti, pur con l'attuale aspetto medioevale, fu sede in epoca etrusca di un centro urbano di notevole importanza (nell'area di influenza di Tarquinia prima e di Roma poi) e conobbe il suo maggiore splendore all'epoca della sistemazione della Via Clodia (sec. III a.C.)



Le grandi Mura Perimetrali Medievali miracolosamente ancora erette racchiudono il centro storico per un percorso che raggiunge all'incirca i 5 km



Nel fitto tessuto urbano spiccano la romanica Chiesa di S. Maria della Rosa (sec. XIV), il trecentesco Palazzo Spagnoli, il Duomo, la Torre di Lavello (sec. XV), adiacente ad un parco che offre una stupenda vista delle mura e la Fontana delle Sette Cannelle d'origine etrusco-romana





Fuori le mura, sul Colle di San Pietro, sorgono, inserite in un contesto naturale e paesaggistico unico al mondo, due dei più bei esempi del Romanico italiano. Due gioielli artistici, iniziati probabilmente nel sec. VIII e completati nel sec. XIII, che conservano ancora il loro splendido aspetto originario



La Basilica di San Pietro

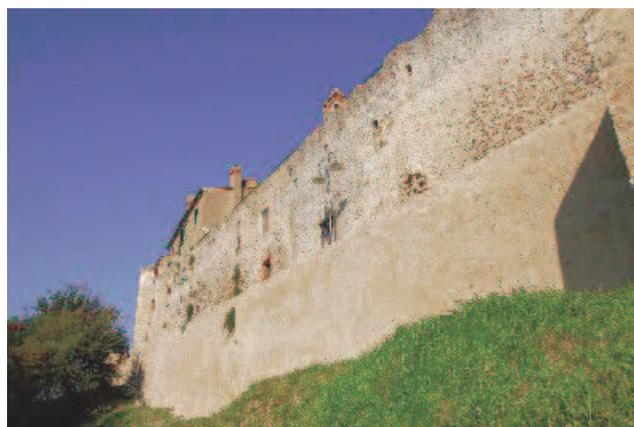
Posta sull'area dell'antica acropoli etrusca, prospetticamente inquadrata da due colossali Torri Medievali e dall'antico Palazzo Episcopale, presenta una splendida facciata del primo Duecento, un elegante interno in stile lombardo risalente al sec. XI con mirabili capitelli, affreschi del sec. XII e pavimento con belle decorazioni; la Cripta è una piccola foresta di graziose colonnine di diverse epoche



Capalbio

Le origini di Capalbio sono probabilmente tardo medioevali essendo citato dalla Bolla Leonino Carolingia con cui Carlo Magno nel 805 dona il territorio all'abbazia delle Tre Fontane di Roma.

Sicuramente il Castello di Capalbio esisteva nel XII secolo e la prima cerchia di mura è di almeno un secolo prima.



Successivamente passò sotto gli Aldobrandeschi e, dopo un breve periodo di quasi Signoria, agli Orsini prima e dal 1416 ai Senesi per poi confluire dal 1590 sotto il Granducato di Toscana.

Porta di Ingresso

Dalla porta di ingresso principale si può procedere dritti verso piazza Magenta o girare a sinistra verso l'Arco Santo.



Piazza Magenta

Andiamo dritti verso piazza Magenta.
Qui si trova la scaletta di accesso al cammino di ronda





Il cammino di ronda

Capalbio fu egregiamente difeso da una doppia cinta di mura realizzata probabilmente appena dopo l'anno 1000 e restaurata e potenziata a cura dei Senesi nel 1418.

Sulla seconda cinta c'è un lungo tratto dell'originale cammino di ronda fino a giungere a porta Senese (il secondo ingresso di Capalbio) che si attraversa per entrare nella piazza della Rocca.

Rocca Aldobrandesca



Al suo interno sono siti i locali dell'ufficio informazioni (durante la visita "a sorpresa" del marzo 2007 ci sono state date informazioni chiare e corrette) e pagando un biglietto che è poco più che simbolico si accede fino in cima alla torre da cui si può godere di un panorama mozzafiato.

L'attuale forma della Rocca Aldobrandesca si deve alla ristrutturazione senese del 1418. Il complesso ha una originale forma a "L" con un alto torrione dalla classica base a scarpa

Arco Santo

Si prosegue scendendo per via Collacchioni fino a trovare sulla sinistra l'arco Santo sormontato dalla faccia dell'imperatore Adriano. Quest'ultima è originale e di probabile provenienza locale forse da qualche scavo presso la vicina Cosa.



ORE 20.00

CENA

PRESSO IL RISTORANTE DEL CAMPING LA FENIGLIA

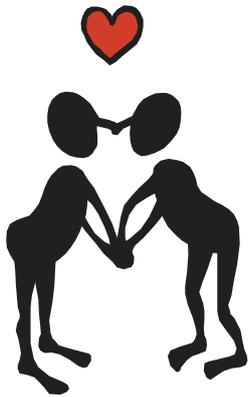
Menù :

- ❖ antipasto misto
- ❖ primo piatto (due assaggi,; risotto alla pescatora,pappardelle al cinghiale)
- ❖ secondo piatto (assaggio di grill di pesce, fritto di mare, grigliata mista di carne)
- ❖ contorno (insalata mista o patate fritte)
- ❖ dolce, caffè, vino, della casa acqua.
- ❖ Su richiesta vino in bottiglia prezzo a parte a seconda della scelta.

Domenica 6 Aprile

Ore 9.30

Giro Panoramico del Monte Argentario



Saluti e Baci

IMPORTANTE :

QUESTO NON è UN RADUNO ORGANIZZATO, è SEMPLICEMNTE UN INCONTRO DI UN GRUPPO DI AMICI , QUINDI NON ESISTONO ORGANIZZATORI E OGNUNO è RESPONSABILE DI SE STESSO E DEL PROPRIO MEZZO.